

Per quell'omicidio furono condannati all'ergastolo oltre al Di Giacomo anche Giuseppe Ferlito e Salvatore La Rocca, mentre i collaboratori di giustizia Alfio Giuffrida e Salvatore Troina – esecutore materiale dell'omicidio – furono condannati a 16 anni di reclusione. Tutti facevano parte del clan Laudani meglio conosciuti come “mussi di ficurinia”.

Fu considerato un omicidio emblematico con una vittima presa a caso per dimostrare a chi lavorava nelle carceri, ma anche a chi stava fuori, che la potenza di Cosa Nostra era ancora intatta, che le grandi operazioni di polizia e magistratura che avevano portato dentro le carceri centinaia di uomini d'onore non avevano affatto scalfito il potere di vita e di morte che Cosa Nostra aveva sulla città.

Bodenza è considerato una figura limpida, costretto ogni giorno a confrontarsi con esponenti mafiosi che, in carcere, cercano di riprodurre certe condizioni di privilegio di cui godono all'esterno.

All'agente sono stati intitolati la casa circondariale di Enna, la caserma della polizia penitenziaria di Caltagirone, il campo da calcio del carcere di Siracusa, e a San Pietro Clarenza, dove si trova la scuola per aspiranti al corpo polizia penitenziaria, gli è stata intitolata la via. Nel 2004, in occasione del decennale della morte del Bodenza è stata costituita l'associazione “Polizia Penitenziaria e Operatori Case Circondariali Luigi Bodenza”, per la promozione di iniziative in memoria della vittima.

Lo Stato gli ha conferito la medaglia d'oro al valor civile per il suo mirabile esempio di elette virtù civiche e di alto senso del dovere spinti fino all'estremo sacrificio ed ha onorato il sacrificio della vittima, con il riconoscimento concesso a favore dei suoi familiari, costituitisi parte civile nel processo, dal Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso di cui alla legge n. 512/99. E' stato, inoltre, riconosciuto “Vittima del Dovero” ai sensi della Legge 466/1980 dal Ministero dell'Interno.